

SOPRA ALCUNI NOMI DI FIUMI TOSCANI PROBABILMENTE PREETRUSCHI

Nell'opera che il Pieri ha consacrato alla toponomastica della valle dell'Arno (1), il vocabolario geografico si trova ripartito in nove serie: nomi di luogo provenienti da nomi di persone etruschi, da nomi di persone latini; da nomi di persone germanici; seguono i nomi di luogo provenienti da nomi di piante, di animali; dalle condizioni del suolo; quelli formati da aggettivi; poi, dopo le denominazioni geografiche di origine varia, compaiono finalmente quelli la di cui origine è oscura o incerta. Questa divisione ha il merito di essere chiara. E se il vocabolario geografico, ripartito in questo modo, ha un aspetto più immediatamente linguistico e lessicografico, non si può escludere perciò che questo punto di vista sia perfettamente da sostenersi: sopprimendo quasi totalmente i nomi di luogo formati da nomi di santi — Pieri, nella sua introduzione, nota lui stesso che « oltre ai nomi dei Santi, che non parevano di qualche interesse per l'evoluzione della loro forma volgare, e ad altri che mostravano esatta la rispondenza con la forma antica ben nota (p. e *Pistoia* con *Pistorium* -a) esclusi in generale tutti quei nomi che eran voci usuali italiane(2). » — che non gli sembravano interessanti dal punto di vista fonetico, e facendo seguire il suo lavoro d'indici grammaticali che si presentano, egli dice, sotto la forma d'un saggio filologico — sotto forma d'un saggio filologico ricalcato esattamente su quello che seguiva già l'altro suo lavoro sopra la *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima* (3): e questo saggio aveva come modello gli studi linguistici, dialettologici soprattutto, pubblicati nell'*Archivio glottologico* —;

(1) S. PIERI, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Reale Accademia dei Lincei, Appendice al vol. XXIII (1918). dei *Rend.*, Roma 1919. Questo volume è citato *TVA* nel presente articolo.

(2) *TVA*, p. 9.

(3) Supplemento periodico all'*Arch. Glott. it.*, fasc. V, Torino 1898.

procedendo in questo modo, insomma, l'interesse storico è un po' subordinato all'interesse linguistico. Ma occorre immediatamente aggiungere che la divisione storica del vocabolario toponomastico non è per nulla meno visibile, che non ci si rende meno conto, al solo enumerare i capitoli del libro, delle grandi linee della storia della valle dell'Arno: occupazione etrusca, occupazione romana, invasioni germaniche — elemento nuovo che resistette soltanto nei nomi di persone che portava seco.

Questa è stata un'idea felicissima del Pieri, di far precedere il capitolo dei nomi di luogo formati da nomi di persone romani — categoria che formava la prima parte del suo lavoro sulla *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima* — da un altro capitolo, dove studia i ruderi etruschi in una regione posta in pieno centro dell'Etruria. Ed è molto giustamente che questo scienziato nota che « Per una singolare fortuna di chi studia i nostri nomi di luogo, quel tanto che dell'enigmatico linguaggio etrusco si giunse finora a distinguere (non dico ad interpretare) sono i nomi personali, e vuol dire quella parte di esso che per l'appunto importa molto di più alla toponomastica (1). La più gran parte dei nomi di luogo riavvicinati ai nomi personali etruschi sono di località abitate: noi vi troviamo, nonostante, un certo numero di nomi di corsi d'acqua più o meno importanti: così, ad esempio, *Chiena* e *Chiella*, che verrebbero da un **Acclena*, nome riavvicinato al nome etrusco *Aclna*, *Aclinal*, ai nomi latini *Acclenus* e *Aclenius* (2); *Gena* e *Génica*, i quali rappresenterebbero un **Agena*, riavvicinato al nome latino — formato con un nome etrusco sconosciuto — *Agenius* (3); *Agna*, nome di due torrenti e d'un ruscello, il quale sarebbe un **Alinia*, parente del nome etrusco *Alnial* e del nome latino *Alinia* (4); *Ambra*, nome di diversi fiumi e ruscelli, il quale sarebbe un **Am(e)ra*, riavvicinato dal Pieri all'etrusco *Amre-ries* e al latino *Amerius* (5); *Arsella*, nome d'un torrente di Rupecanina, che corrisponderebbe a un **Arsin(u)la*, diminutivo di **Arsina*. riavvicinato ai nomi etruschi *Arznal*, *Arzni*, e ai nomi latini *Arsina-ia*,

(1) S. PIERI, *D'alcuni elementi etruschi nella toponomastica toscana*, in *Rend. Lincei*, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, ser. V, vol. XXI, Roma 1912, pp. 145-190; questo studio è stato ristampato, con pochi cambiamenti, nella *TV A*, p. 14.

(2) *TV A*, p. 17.

(3) *TV A*, id.

(4) *TV A*, p. 18.

(5) *TV A*, id.

Arsinius, *Arsnus* (1). E sarebbe cosa facile il citare altri casi analoghi: riavvicinamenti analoghi per conseguenza.

Sono questi riavvicinamenti sicuri? In altri termini, e più esplicitamente, possiamo riavvicinare un nome di fiume ad un nome personale? Io credo di sì. È sicuro, effettivamente, che nella lingua nella quale sono stati denominati, ruscelli, torrenti e fiumi hanno dovuto avere un nome che significava qualche cosa (2); probabilmente questo nome si riferiva — in casi numerosi si trattava di una formazione aggettivale — alla grandezza del corso d'acqua, alla sua velocità, al suo colore, alla sua temperatura, al rumore che faceva, alla vegetazione che copriva le sue rive o agli animali che vivevano nelle vicinanze, alla divinità alla quale era consacrato; o meglio, per taluni fiumi denominati con nomi di animali, che si abbia localizzato in tale sorgente o in tale corso d'acqua la natura divina attribuita a tale animale (3); o, forse, che tal episodio importante di una caccia a tale specie di animale si sia svolta sopra le sue rive (4). E siccome i nomi personali sono anch'essi, primitivamente, delle formazioni aggettivali per la maggior parte, e che essi possono riferirsi anche loro al colore, alla grandezza, che possono ricordare un nome di divinità, un nome di animale — totem o altro —, è chiaro che un riavvicinamento tra queste due categorie onomastiche, nomi di fiumi e nomi personali, sia possibile.

Ma ci può essere altra cosa che una comune origine: un nome di fiume può provenire da un nome di persona. Chi studia i nomi di fiumi nei diversi paesi si accorgerà che questi nomi non hanno dappertutto la stessa importanza. Mentre che nel nord della Romania — per limitarsi a questi territori — ogni ruscelletto, o quasi, ha un'individualità spiccatissima, segnata dal nome che porta, che è quasi sempre antichissimo, celtico, più spesso ancora preceltico; o, se questo nome è romano — tali per esempio le *Longivue*, *Rougève*, *Rogivue*, *Mortivue* dei cantoni di Friburgo e di Vaud — sarebbe possibilissimo che noi avessimo là delle traduzioni o adattazioni romane di nomi antichi; mentre che nel nord ogni torrente di montagna, ogni fiumiciattolo ha il suo nome proprio, vecchio da chissà quanti mai secoli, non è spesso uguale nel sud. Ho di-

(1) *T V A*, p. 21.

(2) Cfr. C. JULLIAN, *Histoire de la Gaule*, t. I, 4.ª ed., Paris 1920, pp. 113-114.

(3) Cfr. S. REINACH, *Cultes, Mythes et Religions*, t. IV, Paris 1912, p. 34.

(4) Vedasi *Zft. O. N.*, vol. I (1925), p. 156.

già notato per la Catalogna (1) che i fiumi non vi hanno la stessa personalità come in Svizzera od in Francia: oppure sono molto grandi, e allora gli abitanti dei dintorni non li chiamano che sotto il nome di « el riu », tanto che il nome che portano sopra le carte geografiche è spesso totalmente sconosciuto dai litorani; oppure sono di mediocre importanza, il più gran numero senza acqua, e allora portano il nome del villaggio che attraversano, della proprietà che « bagnano »: e siccome i nomi di questi villaggi o di queste proprietà sono frequentemente formati da un nome personale, ne segue che questi nomi di corsi d'acqua possono, anche loro, essere formati da un nome personale, derivarne direttamente per conseguenza. Casi simili non si incontrano solamente in Catalogna: essi sono moneta corrente anche in Toscana. Un'occhiata anche superficiale sopra una delle carte dello Stato maggiore italiano lo dimostra: in quella di Firenze per esempio (f. 106, II N-O), trovo il *Fosso di Valonica* che passa da Maiano: in quella della Romola (f. 106, II S-E), il *Borro Baccaiano*; in quella del Galluzzo (f. 106, II, S-O), il *Borro della Bifonica*, il *Rio Rimezzano*; in quella di Troghi (f. 106, II S-E), il *Borro di Tizzano*, il *Borro di S. Giorgio*, il *Fosso di Troghi*. E, da una forma come *Borro di Tizzano*, si è potuto facilmente arrivare, per designare quel piccolo corso d'acqua, a *Tizzano*, semplicemente: così diciamo il *S. Lorenzo* per « il fiume del S. Lorenzo », questa grande arteria del Canada. Le forme di questo genere non mancano: si ha per esempio un torrente chiamato il *Lusignano*, e il suo affluente il *Lusignanello*, nelle vicinanze di Bucine (2): un canale si chiama il *Maiano*, a Capolona (3): un torrente porta il nome di *Termagnana*, a Castel Focognano (4): e sarebbe facile di moltiplicare gli esempi di questo genere. Si trovano anche corsi d'acqua che portano dei nomi provenienti direttamente da nomi personali germanici: così il *Corboli*, vicino a Firenze, che sarebbe formato dal nome personale *Corbulo* (5); l' *Enzi*, affluente dell' *Evola* a S. Miniato, che

(1) In un articolo intitolato *Les noms de lieu en -anum, -acum, -ascum et -oscum de la Catalogne et du Roussillon*, che uscirà nel prossimo fascicolo del *Buttletti de dialectologia catalana*.

(2) *T V A*, p. 158.

(3) *T V A*, p. 160.

(4) *T V A*, p. 188.

(5) *T V A*, p. 209; cfr. REPETTI, t. I, p. 244 e per il nome, *Arch. Glott. it.*, t. X, p. 327, nota.

proverrebbe, secondo il Pieri, da un *Emizo*(1); senza contare naturalmente i numerosi composti in *Ri-(rivu)*, e i composti con *fossi* o *rio*.

Dunque, se i ruscelli ed anche i corsi d'acqua più importanti che portano, in Toscana, nomi di origine germanica o latina possono facilmente avere una parentela strettissima con i nomi personali, è potuto essere lo stesso nell'epoca etrusca: e quindi i riavvicinamenti proposti dal Pieri conservano tutto il loro valore. Che un buon numero di corsi d'acqua toscani abbiano dei nomi di origine etrusca, è probabile; ma è altrettanto probabile che tutti i nomi dei corsi d'acqua della Toscana e delle regioni vicine non possono prevalersi di un'origine etrusca, latina o germanica: bisogna ammettere, io credo, per alcuni di loro al meno — e non sempre i più importanti — un'origine più remota ancora. Ed è a questo studio che vorrei portare un piccolo contributo.

Il campo, a dir vero, è già stato solcato dal Pais(2), e ultimamente, in una serie di articoli, dal Ribezzo(3), dal Trombetti(4) e dal Battisti(5). Ma se nei loro studi di temi geografici, questi scienziati sono stati il più possibile completi, in quanto all'Italia, si sono occupati più particolarmente del vocabolario toponomastico antico, tralasciando un po', forse — all'eccezione del Battisti — quello moderno, il quale, però, può fornire elementi interessanti per la determinazione dell'area di repartizione di certi temi.

So bene che il Pareti, studiando e criticando i diversi mezzi che abbiamo per informarci sull'origine dei popoli antichi, e dimostrando quanto bisogna diffidarsi dalle sedicenti tradizioni lasciate dagli storici, come dalle ipotesi basate sulla linguistica, l'etnografia, l'archeologia e l'antropologia, aggiunge, a proposito della

(1) *T V A*, p. 17.

(2) E. PAIS, *Tradizioni antiche e toponomastica moderna a proposito di Liguri, di Umbri, di Etruschi e di Piceni*, Mem. Lincei, classe di scienze morali, storiche e filologiche, CCCXV - 1918, ser. V, 5, vol. XV, fasc. X, Roma 19180. Questo articolo è stato ristampato in E. PAIS *Italia antica*, Bologna, s. d., vol. I, pp. 31-60: la paginazione citata nel presente articolo è quella della ristampa.

(3) *Carattere mediterraneo della più antica toponomastica italiana*, Riv. ind. gr. it. IV, pp. 220-236; *L'originaria unità tirrena dell'Italia nella toponomastica*, id. t. III, pp. 93-110 e t. IV, pp. 83-97; *Le origini etrusche nella toponomastica, fatti, fonti e metodi*, *St. etr.*, t. I, pp. 314-326.

(4) *Saggio di antica onomastica mediterranea*, *Archiv za arbanacku stariju, jezik i etnologiju*, t. III (1925).

(5) *Per lo studio dell'elemento etrusco nella toponomastica italiana*, *St. etr.*, t. I, pp. 327-349.

linguistica, che « per lo più la somiglianza dei nomi, che colpisce il filologo incauto, o è del tutto arbitraria, o affatto insufficiente. Ci sono nelle lingue diverse di uno stesso gruppo linguistico radicali corrispondenti, che si riflettono in corrispondente toponomastica; e peggio, vi sono radicali più o meno simili in lingue distinte, con significati del tutto imparagonabili. Dirà qualche filologo che quando i riscontri che si possono stabilire sono molto numerosi, non possono essere casuali: ma si potrà rispondere che le omofonie, senza riguardo alla etimologia, tra il cinese e l'arabo potrebbero essere anche a migliaia, senza che alcuno osasse dedurre, linguisticamente, nulla... (1) ». Sono là delle righe proprie a ricordare al linguista che non è che polvere, ma io oso credere ch'esse dimostrano uno scetticismo esagerato. Se tra due lingue di cui non sa nè se sono parenti nè se non lo sono, il linguista trova in ciascuna di queste lingue, per denominare un oggetto dello stesso ordine di idee, delle parole evidentemente simili, in quanto al suono, che ne può esso dedurre? Che vi sia là una omonimia fortuita, o che una delle lingue abbia prestato la parola all'altra, o che vi sia parentela tra esse. Ma se queste similitudini si moltiplicano, se due volte, tre volte, cinque volte, dieci volte, il linguista stesso trova in queste due lingue, sempre per denominare un oggetto facendo parte di uno stesso ordine di idee, delle parole rassomiglianti dalla forma esteriore, che ne dedurrà allora? Non può quasi più essere questione di omonimia — il calcolo stesso delle probabilità lo dimostra —; la possibilità di prestito stesso diminuisce man mano che il numero di queste similitudini aumenta: e si è forzati, da quel momento, d'ammettere la parentela.

D'altra parte, più l'insieme della parole, nelle due lingue, è simile, più vi sono probabilità, se similitudini di questo genere si ritrovano numerose, che queste due lingue siano parenti; in altri termini, se è pericoloso il ravvicinare soltanto le radici, o radicali di poche lettere, — come *co-*, *fala-*, *maha-* e tanti altri — vi sono più probabilità, se si ritrova nelle due lingue, o in due regioni differenti, delle parole come *Arn-*, *Talar-*, *Tanagr-*, di poter concludere giustamente che queste due lingue sono apparentate, che queste due regioni sono state abitate, o da uomini della stessa lingua, o almeno di lingue simili.

(1) PARETI, *Le origini etrusche* (vol. 1). Pubblicazioni della R. Università degli Studi di Firenze, sezione di filologia e filosofia, nuova serie, vol. XI, Firenze 1926, pp. 3-4 e 4-5.

È per aumentare le probabilità di poter concludere giustamente a un'unità, relativa forse, di popolamento, che negli scarsi esempi che seguono, mi sono limitato *unicamente* a riavvicinare nomi di corsi d'acqua o di laghi — oggetti facenti parte di uno stesso ordine di idee — e nomi aventi il più possibile lo stesso aspetto esteriore.

In un articolo intitolato *Per lo studio dell'elemento etrusco nella toponomastica italiana* (1) il Battisti ha già notato giustamente che le tracce di *Arnus* nella bassa Italia sono malsicure, e che questa parola sembra essersi fermata, al sud, nella regione del Monte Amiata. Al nord, al contrario, il Battisti ne ha citati più casi per la pianura del Po e il Trentino (2): nella Provenza, abbiamo l' *Arn*, fiume che passa vicino a Mazamet (Tarn) (3), l' *Arnave*, affluente del Rodano (Gard) — e lo stesso nome è portato da una località del dipartimento del Ariège (4) — l' *Arnel*, stagno del dipartimento del Hérault (5), le *Arnelles*, nome di uno stagno del comune delle Saintes-Maries de la Mer, l' *Arnette*, fiume che passa a Mazamet, l' *Arnouze*, corso d'acqua del dipartimento dell'Aude. Nella metà nord della Francia troviamo l' *Arnon*, affluente del Cher, che raggiunge al disotto di Vierzon; l' *Arne*, che sbocca nella Suipe nelle vicinanze di Bétherville. Nella Renania scorre l' *Orne*, di cui un derivato, * *Arna-ava*, nel 646 *Ornava*, si ritrova vagamente nel nome di luogo attuale *Orenhofen* (reggenza di Treviri) (6); nella stessa regione esiste un altro derivato ancora, l' *Erft*, affluente di sinistra del Reno, denominato dal Geografo di Ravenna *Arnefa* (7), del quale bisognerebbe anche, secondo il Holder, riavvicinare il nome di un altro fiume renano, il *Horloff*, affluente della Nidda. Se riprendiamo la via del sud, incontriamo in Svizzera il lago di *Arnon*, dominato dall' *Arnenhorn* (8). E in

(1) *St. etr.*, vol. I, p. 334.

(2) Cfr. anche PAIS, *art. cit.*, vol. cit., pp. 40-41.

(3) MISTRAL, *Dictionnaire provençal-français*, t. I, p. 133.

(4) MISTRAL, *op. cit.*, t. I, p. 134.

(5) MISTRAL, *op. cit.*, t. I, p. 134.

(6) Sopra questo nome vedasi J. SCHNETZ, *Untersuchungen zu Flussnamen Deutschlands*, I. *Die -ava-Frage*, *Zft. O. N.*, vol. I, p. 20.

(7) Cfr. HOLDER, *Altceltischer Altceidischer Sprachschatz*, vol. III, col. 688.

(8) C'è nel cantone di Vaud un fiumicello *Arnon*: ma le forme antiche, fra le quali un *Ysernum*, 1177, date dal JACCARD, *Essai de toponymie*, *Mémoires et Do-*

Ispagna, finalmente, la Tordera, che scorre in Catalogna, si sarebbe chiamata prima *Arnum* (1).

Riassumiamo dove si trovano questi corsi d'acqua che hanno il tema *arn-*: è la metà settentrionale dell'Italia, la Svizzera, la Francia, la Renania e forse la Catalogna. È quindi necessario, di vedere ad ogni costo un toponimo di origine etrusca in *Arno*? Ma bisognerebbe allora vedere anche un nome etrusco in quello del *Reno*, di cui si è spesso rilevato la parentela col *Rhin*, che porta le sue acque al mare del Nord. E D'Arbois de Jubainville già ha notato che vi erano in Corsica due laghetti col nome *Rino*, al sud est del *Monte Rinoso* (cantone di Ghisoni) (2); in Francia, troviamo il *Rhin*, affluente di destra della Loira a Roanne, il *Rhin*, piccolissimo ruscello del dipartimento del Calvados (3); nella regione del Vully, nei cantoni di Friburgo e di Vaud, incontriamo diversi ruscelletti col nome di *Rin* (4) et, nel Brandeburgo finalmente, esiste un *Rhin*, affluente di destra della Havel (bacino dell' Elba). Salvo che non conosciamo nessun nome di fiume di questo genere in Catalogna — dove del resto l'esistenza di un *Arnum* non è assolutamente sicura — l'area di dispersione di questo tema idronimico è dunque sensibilmente la stessa di quella di *arn-*.

Esisteva anche in Toscana un *Rodano*? Fuggendo davanti a Carlo Magno, Uggero il Danese, percorrendo la Via francigena, passa da Pontremoli, Luni, « Castel Fort », dipinto come un castello toscano circondato da una parte da una palude e dall'altra da un corso d'acqua rapido, nero, pauroso, chiamato il « *Rosne* », e che comunicava da un passaggio sotterraneo con « Mont Chevrel », che non è molto lontano: e questo « Mont Chevrel », sulla

cuménts pp. la Société d'histoire de la Suisse romande 2 e série, t. VII, Lausanne 1906, p. 14, dimostrano che questo nome è piuttosto apparentato col tema idronimico *isars-*.

(1) HOLDER, *op. cit.*, t. III, col. 688. Cfr. specialmente M. DE MONTOLIU, *Els noms de rius i els noms fluvials en la toponimia catalana, Butlletí de dialectologia catalana*, vol. X (1922), p. 5.

(2) D'ARBOIS DE JUBAINVILLE, *Les premiers habitants de l'Europe*, t. II, 2a ed., Paris 1894, pp. 211-212.

(3) Cfr. R. DE FELICE, *Les noms de nos rivières*, Paris 1907, p. 79, e A. DAUZAT, *Quelques noms prélatins dans la toponymie de nos rivières*, *Revue des études anciennes*, t. XXVIII (1926), p. 154.

(4) Studierò questo nome in un prossimo articolo che sarà pubblicato nelle *Annales fribourgeoises* del 1923.

strada da Luni a Lucca, sarebbe l'attuale villaggio di Capriglia, vicino a Pietrasanta. (1). Il Bédier confessa che non gli è stato possibile identificare questo nome di « *Rosne* » (2); e posso aggiungere che non ne ho trovato altre menzioni, nei testi medievali o in documenti geografici moderni. Ma, in ogni modo, esiste un *Rodano* in Emilia, nella provincia di Reggio: è un affluente del Crostolo; e c'è ugualmente un nome di luogo *Rodano* (3) nella provincia di Milano. Questi nomi sono evidentemente gli stessi che quelli del *Rodano*, questo altro grande fiume europeo; e in Francia, esiste ancora il *Rône*, affluente di sinistra della Sarthe, chiamato *Rhodanus* nelle *Gesta Aldrici* (4); c'era un altro *Rhodanus* nella parte settentrionale del bacino della Garonne (5), vicino a un posto chiamato prima *Aureliacus*, oggi Orhac. Mistral segnala finalmente un *Rose* — si sa che questa è la forma provenzale di *Rhône* —, affluente del Gardon (6); d'Arbois de Jubainville ha già notato che in Corsica il Tavignano è stato chiamato, secondo Tolomeo, *Rhothanos* (7). Nel nord, c'è nel Belgio un fiume chiamato *Ronne* — nome anche scritto *Rone*, *Rhosne*, *Rosne* (8) —, affluente di destra del Escaut; in Renania scorre il *Beybach*, che sbocca nella Mosella vicino a Burgen (reggenza di Treveri): e Venanzio Fortunato lo chiama *Rodanus* (9). In una parca, ancora una volta, questo nome si ritrova nella metà nord dell'Italia, la Francia, la Corsica, la Renania.

È forse possibile di trovare altri nomi di corsi d'acqua toscani che non s'incontrino unicamente in Toscana, ma anche altrove, in regioni dove, senza dubbio, la lingua etrusca non è stata parlata? Il Pieri spiega i nomi di *Ambra*, corso d'acqua e castello di Búccine; *Ambrella*, affluente dell'*Ambra* precedente; *Ambra*, ruscello

(1) J. BÉDIER, *Les légendes épiques*, 2a ed., t. II, Paris 1917, pp. 216-218, nel capitolo intitolato « Les chansons de geste et les routes d'Italie ».

(2) BÉDIER, *op. cit.*, t. II, p. 217.

(3) Cfr. HOLDER, *op. cit.*, t. II, col. 1223.

(4) MIGNÉ, *Patr. lat.*, t. 115, col. 52 D; cfr. D'ARBOIS DE JUBAINVILLE, *op. cit.*, t. II, p. 127.

(5) D'ARBOIS DE JUBAINVILLE, t. II, p. 128, e HOLDER *op. cit.*, t. II, col. 1223.

(6) MISTRAL, *op. cit.*, t. II, p. 799.

(7) D'ARBOIS DE JUBAINVILLE, *op. cit.* t. II, p. 126.

(8) VIVIEN DE SAINT-MARTIN, *Nouveau dictionnaire de géographie universelle*, t. V, Paris 1892, p. 217.

(9) HOLDER, *op. cit.*, t. II, col. 1223, e D'ARBOIS DE JUBAINVILLE, *op. cit.*, t. II, p. 127.

di Poggio a Cajano (1) da un etr. **Am(ē)ra*, e ne riavvicina — l'abbiamo veduto in principio — i nomi personali etruschi *Amre-ries*, e il nome latino *Amerius*. Ma non vi sarebbe un'altra spiegazione possibile? Possiamo, senza ragione sufficiente separare queste *Ambra*, nomi di fiumi toscani, dal nome dell' *Ambro*, torrente che si getta nella Tenna, vicino ad Amandola (Ascoli) (2)? Possiamo separarlo dal nome di *Val d' Ambra* vallata del Ticino, bagnata da un torrente che si chiama « torrente di Val d' Ambra » (3), ma che forse un tempo fu chiamato semplicemente **Ambra*? Si può ancora citare un *Ambrio*, torrente di Lombardia, nella provincia di Sondrio (4), che bagna un paese dal nome di *Ambria*; in Piemonte, nella provincia di Torino, una frazione del comune di Noasca si chiama *Ambrella* (5). Dall'altra parte delle Alpi, un fiume del dipartimento dell' Isère porta questo stesso nome d' *Ambre* (6), e un altro del dipartimento dell' Aude, quello di *Ambrole*; e forse bisogna riavvicinare qui i nomi di luogo *Ambres*, paese del dipartimento del Tarn, tra l' Agout e uno dei suoi affluenti di destra, il Dadon, e *Ambrault*, paese del dipartimento dell' Indre, vicino alla sorgente della Théols. *Ambra*, o *Ambris*, è stato il nome di un fiume della Vindelicia (7), e *Ambre*, secondo l' *Itinerario di Antonino*, è la località attuale di Schoengeising, nelle vicinanze di Bruch an der *Amber*: e il nome di questo fiume, che sbocca nell' Isar presso Mosburg, nome ortografato più spesso *Ammer*, corrisponde sicuramente ad un' **Ambra*: deve essere lo stesso per un'altra *Ammer* ancora, fiumicello del Wurtemberg, affluente del Nekar, nelle vicinanze di Tubinga.

Una volta di più, questo nome ci porta dal centro dell' Italia in Francia, nel Wurtemberg, in Baviera: però, bisogna notarlo, la zona di dispersione della parola è un po' ristretta, più concentrata intorno alle Alpi, dell'area di *Reno* o di *Rodano*.

(1) *T V A*, p. 18.

(2) AMATI, *Dizionario corografico dell'Italia*, vol. I, p. 256; cfr. PAIS, *art. cit.*, vol. cit., p. 46.

(3) AMATI, *op. cit.*, vol. I, p. 256. Il PAIS, loc. cit., cita erroneamente un *Ambra*, località del val Leventina: il nome di questa località è *Ambri*.

(4) AMATI, *op. cit.*, loc. cit. Anche qui, il PAIS ortografa erroneamente questo nome di luogo, che nel suo articolo diventa *Ambra*.

(5) AMATI, *op. cit.* loc. cit.

(6) MISTRAL, *op. cit.*, t. I, p. 82.

(7) HOLDER, *op. cit.* t. I, col. 124. Cfr. E. PHILIPON, *Les peuples primitifs de l'Europe méridionale*, Paris 1925, pp. 264 e 295.

Un altro termine idronimico toscano, simile al precedente quanto alla finale *-ambra*, è *Sambra*, o *Zambra*, di cui si è già occupato il Ribezzo (1). *Sambra*, o *Zambra*, è il nome di un torrente che passa a Ontignano (Fiesole), e che si getta nell'Arno al disopra di Firenze; a Calci, due torrenti portano lo stesso nome di *Zambra*: è a uno di questi due che sono dovuti i nomi di *Zambra* e di *Zambretta*, portati da due frazioni del comune di Cascina (2). Un altro fiume che passa a Vico (Barberino di Val d'Elsa) si chiama anch'esso *Zambra*; e il Pieri, citando tutti questi nomi (3), dice che forse bisogna aggiungerci *Sambola*, a Pratale, chiamata *Sambula* in documenti del 1106, 1111 e 1121. Questo nome, per designare piccoli corsi d'acqua, sembra essere stato molto adoperato nei dintorni di Firenze: Repetti nota che esso è applicato in fiorentino « alla *Zambra di Ontignano...*, al fosso di *Zambra* che nasce sul *Monte Morello* e si perde nel fosso della *Dogaja* fra Sesto e Brozzi sotto Firenze; nel Volterrano alla *Zambra* che scola in Cecina dalla montagna di Volterra, oltre le due *Zambre di Calci* nel Val d'Arno pisano (4) ». Anche qua, il Pieri ha proposto un'etimologia etrusca; adotta come etimo un **Sam(ē)ra*, che avvicina al nome personale etrusco *Sameru*, latino *Sameramius* (5). Sembra, difatti, che la forma *Sambra* sia più vicina all'etimo delle forme con *Z-*iniziale: il Pieri cita, per alcuni di questi idronimi, forme antiche che hanno tutte *Sam-*: così *Sambra* nel 780 per una delle due *Zambre* di Calci. Ma possono essere staccati questi termini idronimici da *Fosso Sambro*, vicino a Collemarcia (ovest di Cannara) in Umbria; da *Fosso di Zambra*, che sbocca nel Mediterraneo nelle vicinanze della stazione di Furbara? E possono essere staccati dal nome della *Sambre*, fiume della Francia e del Belgio? A questi nomi, bisognerebbe riavvicinare, secondo D'Arbois de Jubainville, l'aggettivo *Sambracitanus*, nome del golfo di Saint-Tropez, nel dipartimento del Var (6). E forse bisognerebbe riavvicinare anche un altro nome di fiume, *Sambro-ca(s)*, chiamato *Ticer* da Plinio, ma *Σαμβρόκα* da Tolomeo (7), nome che del resto è stato rim-

(1) RIBEZZO, *Le origini etrusche...*, *St. etr.*, vol. I, pp. 324-325.

(2) REPETTI, t. V, p. 839.

(3) *T V A*, p. 45.

(4) REPETTI, t. V, p. 838.

(5) *T V A*, p. 45.

(6) HOLDER, *op. cit.*, t. II, col. 1338.

(7) *Ptol.* II, 6, 19; cfr. M. DE MONTOLIV, *art. cit.*, p. 9.

piazzato da *Ticer*, poichè questo fiume si chiama oggi il *Ter* (1). Se la Provenza non ha nessun termine idronimico che si possa riavvicinare al tema *samb-*, ci offre però un vocabolo interessante, tanto più che appartiene alla lingua comune, cioè *sambro*, s. f., citato dal Mistral col senso di « buco nella roccia, serbatoio naturale che si riempie di pioggia...; *La Sambre*, nome di luogo vicino »: e non è impossibile che questo sostantivo sia (2) a Draguignan strettamente apparentato ai nostri nomi di fiumi. Così, una volta di più, la radice si ritroverebbe nella metà nord dell'Italia, la Provenza, la Francia settentrionale, la Catalogna.

Quanto al nome della *Stura*, portato da un torrente che passa a Barberino di Mugello, è già stato giustamente riavvicinato alle *Sture* della Liguria e del Piemonte dal Pais (3), che cita ancora una *Stura*, affluente del calabro Laino, e una *Stura*, nome di sorgente in Provenza presso Digne (4). Ma molto più al nord, è a un *Sturia* che corrisponde il nome attuale della *Stoer*, affluente dell'Elba nello Schleswig-Holstein: è questo nome di *Sturia*, in ogni modo, che le dà, nel IX secolo, lo storico Eginardo (5). Finalmente, Holder riferisce la forma **Stur-ius*, *Stur*, nomi antichi di corsi d'acqua nella Gran Bretagna: in un documento del 686 è citato un « flumen quod nom:natur *Stur* », e nel 736 un « fluvium vocabulo *Stur* ». Possono esserne riavvicinati i nomi di corsi d'acqua *Stour*, dei quali i principali sono lo *Stour* che nasce nei dintorni di Haverhill nella contea di Suffolk, e che forma un estuario vicino a Harvich, lo *Stour* del Kent, o Greater *Stour*, che venendo dal nord ovest di Hythe, riceve il *Lesser Stour*, e sbocca nella baia di Pegwel, lo *Stour* delle contee di Somerset, di Dorset e di Hampshire, tributario di destra dell'Avon di Salisbury ? (6) È possibile; in ogni modo, ancora una volta, vediamo questo tema idronimico usato nella parte settentrionale dell'Italia — metà nord ovest, più precisamente —, la Germania occidentale e l'Inghilterra. Bisogna notare, però, che la Gallia non presenta, a mia conoscenza, almeno, un nome di fiume di questo genere, al di fuori della *Stura*, sorgente di Provenza segnalata dal Pais.

(1) M. DE MONTOLIU, *art. cit.*, p. 11.

(2) MISTRAL, *op. cit.*, t. II, p. 839.

(3) PAIS, *art. cit.*, loc. cit., p. 43.

(4) *Historiae patriae monumenta*, Scriptorum t. II, p. 51.

(5) Cfr. HOLDER, *op. cit.*, t. II, col. 1641, e OESTERLEY, *Historisch-geographisches Wörterbuch des deutschen Mittelalters*, p. 661.

(6) VIVIEN DE SAINT-MARTIN, *op. cit.*, t. VI, p. 173.

Dal nome della *Lima* toscana, bisogna riavvicinare, io credo, « *Limia*, cui nomen (1) la *Lima* asturica chiamata da Sallustio Oblivionis condiderant », espresso da Strabone (2) in questi termini: « Εἶτ' ἄλλοι ποταμοὶ καὶ μετὰ τούτους ὁ τῆς Ἀθήνης, ὅτινες Λιμαίαν, οἱ δὲ Βελιῶνα καλοῦσι ἄ καὶ οὗτος δ' ἐκ Κελτιβήρων καὶ Οὐακκαίων ᾄει ». Si ritrova questa stessa forma *Limia* nel Mela, nel Plinio; Tolomeo però parla del Λίμνιος (3). Sulle rive del fiume c'era la città di *Limia*, oggi *Puente de Lima* (4), e le popolazioni che abitavano queste rive hanno portato nell'antichità il nome di *Lim-ici* (5). Questo stesso tema idronimico *lim-* può essere contenuto in *Limenea* 732, *Liminae* 700-725, « fluvius qui dicitur *Limenaee* » nel 741, ossia il *Limen*, in Inghilterra (6). Lo ritroviamo in Francia, nel nome del *Limon*, affluente della Dordogne, e forse anche nella *Limergues*, corso d'acqua del dipartimento di Vaucluse, affluente del Caulon (7), e in un nome di fiume, *Limonius*, non identificato dal Holder, citato nella *Vita Maximi* (8). Questo tema non sembra neanche sconosciuto all'Italia: abbiamo la *Limana* veneta, che sbocca nella Piave e, nella provincia di Belluno, esiste un paese omonimo; più vicino alla Toscana, nell'Appennino bolognese, tre torrenti portano il nome di *Limentra*. Si ritroverebbe dunque questo tema nella metà nord dell'Italia, nella Provenza, nella parte settentrionale della penisola iberica, nella Gran Bretagna: cioè in un'area che rassomiglia singolarmente a quella dei nomi di fiumi studiati fin'ora. Se ne può dedurre che l'etimologia di *Lima* data dal Pieri sembra poco sicura: dice che « si dovrà il nome al fatto che, per esser di corso assai rapido, consumi molto il suolo », e lo riavvicina al lat. *lima* « lima » (9). Puntella questa etimologia con un parallelo che vuol trovare nel nome della *Liésina*, affluente della Lima: questo *Liésina*, lo fa derivare dal germ. *alesna* « lesina » ed aggiunge — appoggiando quest'altra etimologia con quella che dà per *Lima* — che « la *Lima* ci fornisce il più bel parallelo ideologico (10) ». Trascura la diffi-

(1) *Sallust. hist.*, I, 76.

(2) *Strab.* 3. 3, 4.

(3) Cfr. HOLDER, *op. cit.*, t. II, col. 223.

(4) HOLDER, *op. cit.*, t. II, col. 224.

(5) HOLDER, *id.*, *ibid.*

(6) HOLDER, *op. cit.*, t. II, col. 223-224, e 225.

(7) HOLDER, *op. cit.*, t. II, col. 224.

(8) HOLDER, *op. cit.*, t. II, col. 227.

(9) PIERI, *Toponomastica della valle del Serchio e della Lima*, p. 182.

(10) PIERI, *op. cit.*, p. 171.

coltà che presenta la prima vocale dicendo che « rispetto alla tonica d'*alesna*, par proprio che nella nostra regione fosse trattata come breve. « Ma si può separare arbitrariamente questa Liésina da tanti altri nomi di corsi d'acqua toscani in *-'ina*, dei quali si ha l'abitudine di riconoscere l'origine etrusca? Perciò, il « parallelo ideologico » è molto debole, e non rimane che il fatto strano che questo termine idronimico ha un'origine latina, mentre tutti i corsi d'acqua vicini hanno, o nomi prelatini, o denominazioni relativamente moderne.

Il nome della *Magra*, fiume della Lunigiana, che nasce fra il Monte Lupo e la cresta del Monte Orsaio, può presentare anch'esso qualche interesse. Al tempo dei Romani, e più particolarmente al tempo della Repubblica, questo fiume formava la frontiera tra l'Italia settentrionale e l'Italia peninsulare; era il limite nord dell'Italia propria: vuol dire che, sotto la forma *Macra*, è stato molto spesso citato dagli autori latini, da Tito Livio, Plinio particolarmente (1). Bisogna certamente riavvicinare questo nome a quello della *Maira*, più raramente chiamata *Magra* secondo Amati (2), fiume del Piemonte che nasce nelle Alpi Marittime, al collo di Maurin, e si getta nel Po nelle vicinanze di Carmagnola. Se nel 1280 troviamo già una « villa super ripam *Magre* (3) », più anticamente nel 1028, è citata la « valle quae vocatur *Magrana* » (4). E il risultato fonetico è regolarissimo: basta ricordare qui le parole piemontesi *mairi* « dimagrire », *mairissa* « magrezza » *mairioschin* « magrino » (5) accanto alle forme *magri*, *magressa*; basta ricordare ugualmente i nomi di luogo *Mairano* del Piemonte (provincia di Torino), i quali molto probabilmente rappresentano dei **Macriani*, perchè il riavvicinamento fra *Magra* e *Maira* si spieghi nel modo più chiaro. — E bisognerà aggiungere qui, forse, il nome del torrente ticinese la *Maira*, o *Mera*, che percorre in tutta la sua lunghezza il Val Bregaglia. Invece, malgrado la similitudine di forma, non si può pensare alla *Meyronne*, affluente dell'Argens (Var), vicinissima alla Maira, per conseguenza: la *Meyronne* era effettivamente chiamata *Matrona* nei secoli X e XI (6).

(1) Cfr. M. BESNIER, *Lexique de géographie ancienne*; Nouvelle collection à l'usage des classes, vol. XXX, Paris 1914, p. 453.

(2) AMATI, *op. cit.*, t. IV, p. 338.

(3) *Historiae patriae monumenta*, Chartarum, t. I, col. 1547.

(4) *Id.*, *ibid.*, col. 465.

(5) CAS. GALLI, *Dizionario piemontese*, t. II, Carmagnola 1830, p. 9.

(6) DE FELICE, *op. cit.*, p. 102. Di questo nome parlerò più a lungo in un

L'area del tipo *Macra* resta nondimeno la stessa: metà settentrionale dell'Italia. Come l'area del tipo *ambra*, alla quale essa corrisponde, sarebbe dunque più ristretta di quella degli altri nomi studiati finora.

Secondo Repetti (1) ed Amati (2), un torrente toscano porta il nome di *Vinci*: nasce sul Monte Albano e va a morire nelle paludi di Fucecchio; e altri due sono chiamati *Vincio* — designati, l'uno col qualificativo *di Montagnana*, e il secondo *di Brandeglio* — e sono entrambi affluenti dell'Ombrore pistoiese. Secondo il Pieri (3), il torrente che passa a Vinci si chiamerebbe *Vincio*: bisognerebbe dunque parlare di tre *Vincio*. È lo stesso autore dà come etimologia, per questo nome come per altri nomi tali *Vinco* (*Il-*), *Vincheretto*, *Vincigliata*, un **vincus* « pervinca ». Ma un etimo simile per un nome di fiume ha qualche cosa di singolare: vedrei piuttosto in questo paragrafo del Pieri nomi appartenenti a due origini diverse. In quanto ai tre *Vincio*, bisognerebbe spiegarli con un tema idromico **vinc-*, il quale si ritrova altrove: in *Vinc-enna*, forma antichissima della *Vienne*, che sbocca nella Loira, forma antica ugualmente del nome della *Vingeanne*, che nasce nel dipartimento dell'Alta-Marna e che si getta nella Saône; nome antico, secondo il Holder, del ruscello chiamato oggi il *Finanzenbach*, nei dintorni di Saffenburg (Renania); tema che si ritroverebbe finalmente nel nome di luogo — era primitivamente un nome di corso d'acqua — *Vianden*, nel Granducato di Lussemburgo. Questo tema, in poche parole, sembra esistere in Francia ed in Renania (4).

In quello che concerne il *Scrckio*, fiume toscano che anticamente si gettava nell'Arno, e che oggi sbocca direttamente nel

articolo intitolato *Quelques traces du culte des Matres en toponymie, particulièrement en Suisse romande*. Per *Macra*, cfr. E. PHILIPON, *op. cit.*, p. 275.

(1) REPETTI, t. V, pp. 785 e 791.

(2) AMATI, t. VIII, p. 1449.

(3) *T V A*, p. 255.

(4) Non è possibile, mi pare, di citare qui quattro corsi d'acqua francesi (dipartimenti delle Ardennes, della Drôme, dell'Isère e delle Alte-Alpi) che portano il nome di *Vence*. De Felice, *op. cit.*, p. 29, ha già notato che « deux au moins de ces cours d'eau portent aussi, ou ont porté le nom d'*Avance*: la *Vence* (Drôme), est appelée *Avensa* et *Avancia* au XII^e siècle, la *Vence* (Hautes-Alpes), s'appela *Avanza* au Moyen-Age et porte encore le nom d'*Avance* qu'elle a donné au village d'*Avançon* établi sur ses bords ». Bisogna riavvicinarli tutti, senza dubbio, al tema *A v e n t - i a* col quale Holder, t. II, col. 310-311, spiega il nome *Lavenza*, portato anticamente dal *Carrione*, fiume dei dintorni di Carrara.

mare, il Pieri ha già notato che la forma attuale si spiegherebbe con un *Ausercla* — tali sono le forme verso il 1000 —, diventato *Serclo*(1) : ed è senza dubbio un diminutivo in *-uculum* dell'antico *Auser*, citato più volte dagli autori classici (2). Ma non spiega l'origine di questo *Auser*. Il Pais, (3) studiando l'estensione del nome degli Ausoni e dell' Ausonia, fa menzione dell'esistenza del nostro *Auser* nell'Etruria, e nota che nell'Apennino centrale, abitato in un'epoca molto remota, scorrono due fiumi che portano ancora oggi il nome di *Ausa*: uno nasce nei dintorni di San-Marino e va a morire presso Rimini; l'altro sbocca nell'Adriatico, vicino a Forlì. E aggiunge che « le forme *Auser* ed *Ausa* vanno forse collegate con quelle di *Ausente* così come il fiume *Sagrus* presso l'Oseinto sta in rapporto con l'antico *Sagra* che scorreva in territorio Ausonico presso Locri ». Come il Pais, conviene serbare qui una riserva prudente; noterei però che si trovano più al nord altri nomi di fiumi collo stesso tema *aus-*: Holder cita una *Ausa*, corso d'acqua nelle vicinanze di Aquileia nel Friuli; l' *Oos*, fiume di Renania, che si getta nella Kyll presso Prüm, e che ha dato il suo nome ad un paese chiamato *Vicus Ausava* nell' *Itinerario di Antonino*, e *Ausava* nella *Tavola di Peutinger* (4); *Aus-ōba*, fiume d'Irlanda, vicino a Galway, citato da Tolomeo e dal Ravennate (5). E sarei tentato di spiegare collo stesso radicale — e non con un *aliso-*, che si ritrova così frequentemente nei nomi corsi d'acqua — il nome di *Ausona*, fiume del Limousin, chiamato *Ausonae* in un diploma del 631 (6). Bisognerebbe riavvicinare qui i nomi di *Ausa*, *Ausetani*, *Ausona civitas*, nome di un popolo della penisola iberica che abitava i dintorni di Vich (Catalogna), e nome antico di questa città stessa? In questo caso, ritroveremmo il tema *aus-* in una area che conosciamo oramai bene, ossia nella metà nord dell'Italia, la Gallia, la Renania, le isole Britanniche e forse la Catalogna.

Indico qui, finalmente, alcuni nomi di fiumi toscani che sembrano apparentati a nomi di fiumi di regioni più settentrionali,

(1) PIERI, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, p. 138.

(2) Cfr. *Thesaurus linguae latinae*, t. II, col. 1536.

(3) E. PAIS, *Intorno all'estensione del nome degli Ausones e dell'Ausonia*, *Rend. Lincei*, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, serv. V, vol. XV, Roma 1906, p. 224; ristampato in E. PAIS, *Italia antica*, Bologna s. d., t. II, p. 25.

(4) HOLDER, *op. cit.*, t. I, col. 298.

(5) HOLDER, *op. cit.*, t. I, col. 298-299.

(6) HOLDER, *op. cit.*, t. I, col. 299.

ma dei quali l'area di dispersione, gli esempi essendo poco numerosi, può difficilmente essere delimitata. E' possibile che occorra riavvicinare i nomi dell' *Osc*a affluente della Magra, vicino a Tresana, e quello dell' *Oscano*, corso d'acqua dell' Umbria, a radicale *osca-* che ritroviamo in *Oscara*, forma antica del nome dell' *Ouche*, affluente di destra della Saône (1). Forse possiamo anche vedere una parentela fra il nome del *Taverone*, altro affluente della Magra, e quello della *Thève*, affluente dell'Oise, che entrambi sarebbero formati dal tema *tav-* che si ritroverebbe nel nome del *Firth of Tay*, nella Scozia (2) ed in quello della *Taggia*, corso d'acqua che si getta nel golfo di Genova, chiamato *Tavia* anticamente. Il nome della *Lora*, torrente che passa a Barberino di Mugello, non è forse etrusco come lo dice il Pieri, che riavvicina quel nome al nome personale etrusco *Laur-sti*, lat. *Laurius* (3); può darsi che contenga lo stesso tema dal quale sono derivati i nomi di *Lorina*, ruscello a Tulliano, *Loreno*, torrente a Laterina e Castiglione Fibocchi, che il Pieri spiega con un **Lorena* apparentato ad un nome personale etrusco sconosciuto ed al nome latino *Lorenius*, *-ius*; (4) può anche darsi che questo tema *vor-* si ritrovi nel nome della *Lora*, torrente della provincia di Piacenza. Quanto alla *Cornia*, che si getta nel Mediterraneo vicino a Piombino, il suo nome potrebbe essere formato con un radicale *corn-* che esisterebbe anche nel nome della *Corne*, portato da un fiume della Loira Inferiore, affluente del Don, e da un altro del dipartimento di Saône-et-Loire, affluente della Saône. Quanto al *Bisenzio* infine, sembra che il tema con cui questo nome è formato si ritrovi in quello del *Besançon*, fiume del dipartimento del Giura, affluente del Solnan, ed in quello di *Besançon*, capoluogo del dipartimento del Doubs, nome che risale ad un *Visontion-*, il quale sarebbe stato il nome preceltico del Doubs (5).

Sarebbe cosa facile prolungare questa lista. Ma m'interessa più di vedere se, di tutti i riavvicinamenti che ho fatti, si può giungere ad una conclusione e, se sì, quale o meglio quali possono

(1) HOLDER, *op. cit.*, t. II, col. 882.

(2) HOLDER, *op. cit.*, t. II, col. 1774, e DE FELICE, *op. cit.*, p. 85.

(3) *T V A*, p. 37.

(4) *T V A*, *ibidem*.

(5) E. PHILIPON, *op. cit.*, pp. 281-282, dove sono citati altri nomi di fiumi formati collo stesso tema.

essere queste conclusioni. Ripetiamo qui che questi riavvicinamenti non sono soltanto dei riavvicinamenti di radici, di gruppi di due o tre suoni, ma, spessissimo, di termini interi; ripetiamo anche che si tratta unicamente di nomi di corsi d'acqua o di laghi e che, quando è stato citato un nome di montagna o di luogo, è stato perchè ho dubitato che si riferiva — oggi o nel passato — direttamente ad un corso d'acqua che sorgeva da questa montagna, o che attraversava questo luogo.

Quasi sempre, in questi riavvicinamenti, abbiám trovato nomi di corsi d'acqua strettamente apparentati ai nomi di fiumi toscani studiati, in tutto il nord dell'Italia, la Francia, la Svizzera qualche volta, la Renania, la Gran Bretagna, qualche volta la Spagna settentrionale; potrei parlare, per conseguenza, se volessi materializzare i risultati ottenuti — ciò di cui mi asterrò —, di una vera unità idronimica nell'Europa occidentale, unità almeno così chiara dell'unità mediterranea. Ma è molto presto per giungere a delle conclusioni precise dedotte da questi riavvicinamenti: bisogna contentarsi, e per molto tempo ancora, di raccogliere dei materiali.

Però, in quanto agli Etruschi, tutta una serie di ipotesi sono possibili. Lasciando da parte il caso improbabile in cui questi nomi di fiumi toscani siano posteriori all'epoca etrusca — quello che vorrebbe dire che sarebbero latini —, due altri casi possono presentarsi: o che questi termini siano etruschi, o che siano preetruschi. Ma, nel primo caso, siccome termini idronimici identici o molto vicini si ritrovano altrove nell'Europa occidentale, ne segue che, o tutti i riavvicinamenti schizzati sono dovuti al puro caso — quello che è quasi impossibile —, o che questi paesi siano stati abitati anche loro dagli Etruschi — quello che è poco probabile —, o che le popolazioni di questi paesi abbiano parlato, almeno in un dato periodo, una lingua apparentata all'etrusco, lingua della quale sarebbero rimaste delle tracce nella idronimia.

Un'altra ipotesi, nondimeno, è possibile: che i nomi di fiumi che abbiamo visti siano anteriori agli Etruschi: ed è questa, lo confesso, l'ipotesi che mi sembra più probabile. Ma in quel caso, ci sono di nuovo tre possibilità: o che tutti i riavvicinamenti siano delle combinazioni fortuite del caso, — quello che, di nuovo, è matematicamente quasi impossibile —; o che le popolazioni di quello che più tardi sarà l'Etruria abbiano parlato, in un dato periodo, la stessa lingua delle popolazioni di quello che sarà più

tardi la Gallia, la Germania occidentale, la Bretagna, il nord della Spagna; o che gli abitanti della futura Etruria abbiano parlato, in un dato periodo, una lingua apparentata a quelle che, durante un certo tempo almeno, sono state parlate, e che hanno lasciato le loro tracce in certi termini idronimici, nelle altre regioni menzionate.

Cosa scegliere ? In quanto a me, non avrò la temerità di concludere.

Paul Aebischer